

**SERIE A** **Calcio**  
**Fallisce l'atteso esperimento di Viali centrocampista**  
**I bianconeri giocano male e si salvano a stento dal ko**  
**Positiva prova degli emiliani con Melli in grande spolvero**  
**Sonora contestazione per Trapattoni e Boniperti**

# Rumori molesti

**2 JUVENTUS**  
 Peruzzi 5, Torricelli 5, Marocchi 5, Dino Baggio 5, Kohler 5, Carrera 6, Moeller 5 (35' st Di Canio sv), Conte 5, Viali 5 Roberto Baggio 6, Casiraghi 5 (35' st Ravanelli sv) (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Dal Canto)  
 Allenatore: Trapattoni

**2 PARMA**  
 Ballotta 6, Pin 6, Di Chiara 6, Matrecano 6, Apolloni 6, Grun 6, Melli 6 (29' st Ferrante sv), Zoratto 6, Pizzi 6, Cuoghi 6, Brolli 6 (2' st Pulga 6), (12 Taffarelli, 13 Donati, 16 Hervatin)  
 Allenatore: Scala

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5  
 RETI nel pt 41' autogol di Kohler, nel st 7' Roberto Baggio, 28' Melli, 40' Viali  
 NOTE: angoli 4-2 per la Juventus giornata fredda, terreno in pessime condizioni, spettatori 30 mila Ammoniti Cuoghi, Matrecano, Conte e Casiraghi

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

**TORINO** Il pomeriggio di passione per Giovanni Trapattoni inizia alle 14.57, cioè al ventunesimo del primo tempo dalla curva Maratona: gli piovono addosso, improvvisamente, improperi di ogni sorta. Collegati ad un urlo ritmato che taglia il campo come una sciabolata. «Vergogna». È la prima volta nella sua lunga storia in bianconero che il tecnico milanese viene contestato e offeso. Certo, anni fa qualcuno poteva fischiarlo quando toglieva dal campo Boniek. Ma erano rimproveri veloci, sporadici. Stavolta invece i consono pesanti. Rabbiosi. La Juve gioca male, malissimo. Si fa ingabbiare dal pressing del Parma e non riesce a produrre una sola manovra degna di questo nome. L'esperimento di Viali centrocampista è un vero naufragio, il giocatore si muove davanti alla difesa con grande impaccio. Fatuca nei controlli anche più elementari e non sa far altro che appoggiare lateralmente al compagno più vicino ogni pallone che gli capita fra i piedi. Non prova lanci, non cerca «triangoli». Nulla. È il pubblico a romoreggiare. La contestazione si estende a Boniperti. Anche in questo caso è una «prima». L'amministratore delegato della Juve non s'era mai trovato al centro delle ire degli spalti. I tifosi si lamentano. Hanno mille ragioni. Una Juve tanto fumosa e fragile non s'era mai vista. «Boniperti, Boniperti vaff», ulula la curva. Poi tocca ai giocatori, naturalmente. Quando il Parma passa in vantaggio grazie all'autogol di Kohler i cori «Andate a lavorare» si trasformano in turchi. La Juve va negli spalti in trance. Anziché per le contestazioni. Avvilita per l'assoluta mancanza di gioco e di spinta.

La ripresa è diversa. I bianconeri ritrovano orgoglio e una manciata di idee. Niente di tra-

**MICROFILM**

**41'** Su uno spiovente da destra Kohler combina un disastro appoggiando indietro il pallone di testa. Col risultato di battere il proprio portiere.

**52'** Marocchi crossa in area dalla fascia sinistra Casiraghi fa da «torre» per Roberto Baggio che in mezza rovesciata pareggia.

**73'** Pizzi batte un calcio d'angolo dalla destra. Melli ruba il tempo a tutti e di testa segna, ferendosi alla tempia. Esce in barella.

**85'** Fuga di Roberto Baggio sulla sinistra, cross in area da fondo campo e splendido intervento di Viali che pareggia.

**90'** Lo stesso Baggio su assist di Di Canio, fallisce il gol arrivando con un attimo di ritardo all'appuntamento col pallone.

**IL FISCHIETTO**

**Nicchi 5,5:** inizia con una gragnuola di ammonizioni per calmare gli animi. Poi non ha il coraggio di far vedere per la seconda volta il cartellino a Conte ed espellerlo dopo un fallo su Ferrante. Sorvola su un duro intervento di Apolloni su Roberto Baggio in area. In sostanza fatica a tenere in pugno l'incontro. Non lo agevola il terreno di gioco, infame che rende precario l'equilibrio dei giocatori inducendoli ad interventi approssimativi che spesso sconfinano nell'irregolarità.



scendentale, per carità. Ma più di due passaggi consecutivi. Però Roberto Baggio (al rientro dopo quasi due mesi di assenza) e Viali si ricordano d'essere campioni. E intervengono in prima persona a tamponare le falle. E a salvare la Juve dalla quarta sconfitta consecutiva che all'intervallo pareva inevitabile. È l'ex fiorentino a prodursi in una splendida semirovesciata che porta al primo pareggio. Poi, dopo il gol di Melli, è la volta dell'ex doniano a sistemare il risultato sulla definitiva partita con un altro intervento in acrobazia. La faccia almeno è salva. Roberto Baggio al novantesimo ha anche la palla del successo. Ma arriva con un attimo di ritardo su un cross di Di Canio che era solo da ribadire in rete. Sarebbe stata una beffa atroce per il Parma.

Risultato a parte, quella vista, veri, soprattutto nel primo tempo è una Juve assurda. Traballante in difesa con Kohler e Torricelli costantemente in affanno. Assoluta a centrocampo con Viali boccheggianti nell'inedita veste di «coordinatore». Anonimi, anzi assolutamente abaditi, i cursori Dino Baggio e Conte. Trapattoni a fine partita dirà che Viali ha connotato l'arte del comando, oltre ad una buona esperienza, un notevole peso atletico e grande combattività. E per questo continuerà l'esperimento. È comprensibile che l'allenatore voglia proseguire. Per capire se, in futuro, il giocatore potrà calarsi bene nella parte. Resta il fatto che l'operazione s'è avviata nel peggiore dei modi. Il centrocampista visto non fa interdizione, non sa avviare una manovra degna di questo nome, non allarga mai sulle fasce e ovrattutto fa penare oltre il lecito gli attaccanti. Baggio e Casiraghi hanno trascorso un pomeriggio d'in-

ferno, isolatissimi. Le uniche iniziative di un certo rilievo sono partite da spunti personali di Marocchi a sinistra e di Di Canio (entrato nella ripresa) sul versante opposto. Moeller impiegato sulla sinistra ha tratterellato senza portare nulla di veramente positivo alla squadra. La ripresa è stata migliore per gnità e vigoria fisica, ma non tanto da far dimenticare l'abulità totale dei primi 45 minuti. Trapattoni ha ragione a voler lavorare e fare esperimenti per il futuro. Ma si ha la netta sensazione che la squadra abbia limiti strutturali insormontabili. Di qui la violenta contestazione a Boniperti e alla

fragorosa campagna acquisti che ha prodotto il nulla o quasi. Il Milan è 10 punti avanti. Quasi lo scudetto già in tasca.

Il Parma inizia bene il 93. Ha dominato la partita sul piano del gioco. Pressing, percussioni sulle fasce, manovre veloci e filtranti hanno messo sistematicamente in difficoltà la Juve. Si è rivisto in parte il bel giocattolo dello scorso campionato. La squadra di Scala conserva però l'antico difetto: gioca bene fino al 16 metri finali poi si perde. I gialloblù si passano e ripassano la palla. Nessuno vuol prendersi la responsabilità del tiro. Per fortuna di Scala ven s'è rivisto il Mel-

## MICROFONIA APERTA

**Trapattoni 1:** «Viali ha tutte le qualità per fare il regista. Personalità, esperienza, facilità al pressing, autorità. L'esperimento andava fatto in funzione di programmi futuri e lui è d'accordo e si proseguirà anche in seguito».

**Trapattoni 2:** «Ci sono due tipi di contestazione: quella per il risultato e per altri motivi. La prima la accetto. La seconda, no. Ormai tutti i pubblici sono abituati troppo bene e il nostro non conosce i nostri programmi futuri, quindi non può contestare solo per l'esperimento di Viali».

**Scala:** «Abbiamo dominato sia nel primo che nel secondo tempo, sarebbe stato un assurdo se la Juve nel finale avesse vinto. Il pareggio lo accetto, ma non sono soddisfatto. «e non del fatto di aver rivisto il Parma di qualche anno fa».

**Baggio:** «Ci vuole tempo per fare gli esperimenti. Noi siamo scesi in campo condizionati dalle tre sconfitte consecutive da cui eravamo ridotti e non abbiamo avuto la tranquillità necessaria. Brutta partita, meno male che siamo riusciti a raddoppiare il risultato».

**Pedraneschi:** «Parma, completamente ritrovato e quindi grande soddisfazione. I miei hanno reclamato per un fuorigioco di Baggio sul primo gol, ma credo che un nostro giocatore lo tenesse in gioco».

□ Tullio Parisi

## PUBBLICO & STADIO

«Trapattoni vaff». «Viali centravanti». «Vinceremo il titolo». «Resteremo in serie A». «Vergogna». «Boniperti vaff». «Torna a Firenze». «Dino Zoff». «Andate a lavorare». non c'è che l'imbarazzo della scelta nel citare i con di scherno e disapprovazione. Contestazione mai così violenta, mai così totale, neppure nei momenti meno gloriosi della gestione passata. Trapattoni. Eppure il pubblico non ha disertato le tribune. anzi data la partita poco significativa per la classifica e la delusione cocente ha sfidato il freddo polare (-8) erano presenti circa trentamila spettatori. Il terreno di gioco ha offerto una sgradevole novità: non il ghiaccio come ci si aspettava, ma un terreno più attivamente artificiale dal momento che il manto erboso cambiato dalla società che gestisce lo stadio durante la sosta, presentava zolle legghissime e che non hanno avuto il tempo di attecchire per cui appena se ne sollevava una, creava enormi buchi e le squadre si dovevano fermare per sistemarle, un fatto oltretutto pericoloso per l'incolumità dei giocatori.

□ T.P.

Spettacolare sfida al Ferraris: sei gol e continui capovolgimenti del risultato fino al giusto pareggio finale. Due reti lampo degli ospiti, poi si scatena il fantasista che realizza una tripletta. Bianchini firma il 3-3.

# La banda Zeman resiste ai tiri Mancini

**3 SAMPDORIA**  
 Pagliuca 6,5, Mannini 5, Lanna 6, Walker 6, Vierchow 5,5, Corini 5,5, Lombardo 7 (35' st Chiesa), Jugovic 5,5, Bertarelli 6 (37' st Buso), Mancini 8, Serena 6 (12 Nuciarri, 13 Sacchetti, 15 Zanini)  
 Allenatore: Eriksson

**3 FOGGIA**  
 Mancini 5,5, Petrescu 6,5, Grandini 5,5 (28' st Sciaccia), Di Biagio 6,5, Di Bari 6, Bianchini 6, Bresciani 7, De Vincenzo 6, Kolyvanov 6,5 (28' st Mandelli), Caini 6,5, Biagioli 6,5 (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 15 Medford)  
 Allenatore: Zeman

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6,5  
 RETI nel pt 3' Biagioli (rigore), 7' Bresciani 22' e 26' Mancini, nel st 1' Mancini, 33' Bianchini  
 NOTE: angoli 7-6 per la Sampdoria. Giornata fredda con discreto vento, terreno in buone condizioni, spettatori 28.000, Ammoniti Caini, Corini, Di Bari, Mancini (Foggia)

SERGIO COSTA

**GENOVA.** Non si mettono mai a dieta. Sampdoria e Foggia il loro è calcio senza rinunce, nocco di gol e quasi-gol, meglio sprecare che risparmiare. Logico quindi il 3-3 inevitabile conclusione di un incontro che è sembrato un pranzo pieno di saponi e calone gustato da due ghiottoni. Di certo il menu è stato soddisfacente per il gelatissimo pubblico di Marassi, capace di battere insieme mani e denti col termometro oscillante attorno allo

**MICROFILM**

**3'** Foggia in vantaggio. Kolyvanov ruba palla a Mannini ed entra in area, Lanna lo atterra e Biagioli trasforma il rigore.

**7'** Sul sinistro di Kolyvanov dal limite, Pagliuca respinge sui piedi di Bresciani che infila a porta vuota.

**22'** Mancini si impadronisce di un rinvio di Petrescu e fulmina il suo omonimo portiere del Foggia.

**26'** Servato elegantemente da Serena ancora Mancini

fa centro al volo di controbalzo.

**46'** Bianchini si fa rubare palla da Mancini che entra in area e batte il portiere avversario.

**78'** Una punizione di Biagioli viene toccata sul palo da Mandelli sulla ribattuta irrompe Bianchini 3 a 3.

## MICROFONIA APERTA

**Arrigo Sacchi** (ex della Nazionale) nell'intervallo: «Si gioca su ritmi altissimi: i primi 10 del Foggia sono stati così veloci che è difficile vedere una cosa del genere su un campo di calcio. Poi la Sampdoria ha reagito, ho visto un grandissimo Mancini».

**Eriksson:** «Non mi sento di continuare a sopportare gli errori di questa squadra: tutte le domeniche subiamo gol sempre allo stesso modo, è ora di finirli. Giochiamo 60' alla grande, segniamo parecchio, ma non riusciamo a vincere, è stupido. I gol avversari nascono sempre da palle perse a centrocampo o in difesa».

**Bertarelli:** «Siamo un po' delusi per come è finita, ma bisogna dire che il Foggia sul 2-0 poteva distruggerci».

**Di Biagio:** «Perdere 3 a 2 oggi sarebbe stato un delitto, vorrei sapere quale è stato il tempo effettivo di gioco: il pallone era sempre in movimento».

**Bianchini:** «È il mio primo gol in serie A, ma con il pareggio ho rimediato all'errore che avevo commesso in precedenza regalando il pallone a Mancini».



la Foggia perché continua la sua scintillante scena positiva (8 punti in 5 partite). Di contro, il pareggio risulta un misero boccone per la Samp che non riesce più ad assaporare il gusto della vittoria. La squadra di Eriksson viaggia su nubi da retrocessione: ha messo insieme solo 2 punti nelle ultime 5 gare e non vince in campionato dal 22 novembre (4-1 col Napoli).

Tutta da gustare insieme al confronto zona-contro-zona, la giornata speciale di Roberto Mancini autore di una triplet-

minuti ed ecco Corini perdere un contrasto a metà campo. Biagioli si infila tra Vierchow e Walker e dal limite lascia partire un tiro che il portiere sampdoriano riesce soltanto a deviare sui piedi di Bresciani il quale tocca in rete.

È a questo punto che la Samp psicologicamente a pezzi si affida completamente al suo capitano, come un bimbo che per capire meglio il gioco chiede aiuto ai grandi. E grande, Mancini lo è davvero perché prende per mano la squadra e l'accompagna verso

la salvezza facendole quasi assaporare il gusto dolce della vittoria. Prima che il tempo finisca il risultato è già in pareggio. mento ovviamente, di Mancini che prima cattura una palla al limite e dopo due passi spara sull'omonimo portiere piegandogli le mani, e poi conclude in rete di estremo destro una azione volante Bertarelli-Serena. Ma la doppietta non è tutto: ancora Mancini al 36' sfiora il palo di testa in tuffo. E sempre Mancini (41) che in mezza rovesciata esalta le doti acrobatiche del portiere foggiano.

Quarantacinque minuti di gioco e già quattro gol dovrebbero essere la gioia di ogni spettatore ed invece ai sampdoriani la grande paura di quei primi 7 minuti ha lasciato addosso una frenesia che più tardi verrà pagata cara. La spinta della Samp completamente trasformata, continua anche in apertura di secondo tempo: passano 34' e Mancini sfrutta (forse con l'aiuto di un braccio) un allungo di Lombardo e complice l'indecisione di Di Bari tocca in rete sull'uscita

del portiere avversario. È il trionfo (momentaneo) personale e collettivo per una squadra capace di trasformare uno choc in un potente afrodisiaco. L'unico blucerchiato gioca ora con ardore con una convinzione che da tempo non riusciva più a provare. Attacca pressa conclude ma non riesce a staccare un Foggia prima tramortito poi fortunato (due conclusioni di Mancini furono di pochissimo al 6' pallonero di Bertarelli alto al 12) ed infine resuscitato dagli errori avversari. I vani sforzi della Sampdoria si rivelano un boomerang. La squadra accusa un crollo fisico clamoroso mentre il team di Zeman non smette un attimo di correre e raddoppiare sui portieri palla non rinuncia su alcuni palloni ed è efficace nel mettere gli uomini sempre nelle posizioni migliori. E così arriva al definitivo pareggio a 12 dal termine. Di Biagio batte una punizione da destra la palla deviata batte sul palo e poi attraverso lo specchio della porta fino ad incocciare la gamba protesa di Bianchini e rotolare in rete.